

Dal balcone alle stelle: la passione di Stefano che cattura l'universo da Vanzaghello

Pubblicato: Domenica 3 Agosto 2025



Si definisce astrofotografo, ma **Stefano Pizzeghella** ci tiene subito a precisare che la sua è la passione di chi ama la fotografia e ha imparato a cercare nel cielo ciò che l'occhio nudo non riesce a vedere. Non è uno studioso, né uno scienziato: semplicemente un appassionato che piano piano ha imparato a conoscere il cielo e se ne è innamorato perdutamente.

Quarantacinque anni, commerciale di professione, Stefano ha sempre nutrito una passione per la fotografia. Ma è stata una serata sul balcone con un amico esperto di astrofotografia a spalancargli le porte di un mondo completamente nuovo: **“Alessandro voleva mostrarmi come scattare qualche foto del cielo con apparecchi particolari.** Aveva fotografato cieli in paesi lontani ed era diventato davvero bravo. Da quel momento è nata la mia passione”, racconta.

I risultati parlano da soli. La straordinaria immagine che accompagna questo articolo è stata scattata appena due giorni fa dal balcone della sua casa a Vanzaghello. **“Si tratta di NGC 6888, conosciuta anche come Nebulosa Crescente”**, spiega Stefano con l'entusiasmo di chi ha fatto una scoperta preziosa. “È una nebulosa a emissione situata nella costellazione del Cigno, a circa 5.000 anni luce dalla Terra. Si è formata dall'interazione tra il forte vento stellare della stella Wolf-Rayet WR 136 e il materiale espulso in precedenza durante una fase della sua evoluzione. Il risultato è una bolla luminosa di gas e polveri che si espande nello spazio, con strutture complesse e filamenti brillanti visibili nelle bande H-alfa e ossigeno doppio ionizzato. Ha un diametro apparente di circa 18 anni luce ed è uno

spettacolo che affascina noi astrofotografi”.

Non si tratta certo di un semplice clic fatto con lo smartphone. L’immagine è il frutto di un lavoro paziente: “Ho utilizzato un telescopio con focale da 400mm autoguidato. **Questa foto è la somma di 30 scatti da 300 secondi ciascuno, realizzati con un’astrocamera dedicata: tutto rigorosamente dal mio terrazzo di casa**”.

Il percorso di Stefano è quello tipico di chi sviluppa una passione e la fa crescere con dedizione: “All’inizio montavo e smontavo l’attrezzatura ogni volta: non potevo lasciarla esposta all’aperto, perché il caldo o il freddo eccessivi l’avrebbero danneggiata. Poi sono passato ad attrezzatura comandata a distanza, stando comodamente in casa. Ora ho costruito **una casetta con il tetto apribile**: l’attrezzatura rimane sempre lì e quando voglio scattare una foto, se le condizioni meteo lo permettono, devo solo aprire il tetto della casetta sul balcone”. In pratica, un piccolo osservatorio fai-da-te.



“La tecnologia ha fatto passi da gigante”, continua Stefano con soddisfazione. “**Oggi tramite software dedicato, posso decidere il target di interesse ed in modo automatico lo strumento si posiziona nel punto desiderato, con margini di errore minimi**”.

Fondamentale è poi il lavoro di post-produzione, una fase delicata che richiede competenza e pazienza: “Il problema dell’inquinamento luminoso dalle nostre parti complica molto il lavoro degli astrofotografi. Per questo dobbiamo applicare filtri specifici e selezionare le bande corrette. Dalle mie parti, ad esempio, la luce dell’aeroporto di Malpensa è piuttosto invasiva”.

“**Lo so che a volte le mie foto possono sembrare ‘artificiali’**”, ammette Stefano, “ma garantisco che sono il frutto di un grande lavoro. Non ho la pretesa di sostituirmi a chi fa queste cose per professione o per ricerca scientifica: la mia è semplicemente una passione che mi regala emozioni uniche”.

Quelle emozioni che si trasmettono inevitabilmente anche a chi osserva: perché a volte basta alzare gli occhi al cielo per scoprire che l’universo è molto più vicino di quanto immaginiamo.

di Ro. Ber.

